



"La giustizia nel bosco", sinonimo per la caccia eticamente corretta

Il professor Markus Moling è uno dei docenti del [Corso di studio universitario](#) focalizzato sull'Etica in natura. Un approccio filosofico, questo, assai utile nell'attuale frangente. Uno degli ambiti d'interesse è la tecnica venatoria.

Prof. Moling, che cosa si intende per tecnica venatoria?

Markus Moling: La caccia alla selvaggina costituisce un campo d'azione umano e come tale, come qualsiasi altro, è necessario valutare il cacciare dal punto di vista etico. Vi sono molteplici aspetti della caccia. Parlando di tecnica venatoria emerge in sostanza il quesito: Che cos'è eticamente sostenibile?

I nemici della caccia argomentano affermando che l'uomo non debba elevarsi sopra l'animale e che pertanto non possa ucciderlo?

Vi sono persone avverse alla caccia che guardano in modo critico anche la tecnica venatoria e la tutela faunistica, dal momento che le qualificano come espressione di un atteggiamento che vede l'uomo superiore rispetto all'animale. La tecnica venatoria, però, potrebbe gettare un ponte fra oppositori e sostenitori. Alcuni avversari della caccia dimostrano di avere assolutamente interesse per la tecnica venatoria. Si pone quindi il quesito: Come si sopprime un animale selvatico?

Come si sopprime in modo etico un animale selvatico?

La soppressione dell'animale dovrebbe avvenire in modo indolore, nel suo habitat naturale, senza essere sottoposto alle costrizioni per la mano dell'uomo in condizioni di reclusione.

L'uomo ha iniziato l'attività venatoria utilizzando armi da imbracciare. Oggi esistono armi raffinate. Ora si parla anche di tecnica venatoria. Essa rappresenta l'espressione di una società avanzata?

Grazie al benessere abbiamo sviluppato maggiore sensibilità nei confronti degli animali. Vi sono però dei territori dove gli uomini riescono a sopravvivere con la caccia. Fintanto si parla di sopravvivenza e viene esercitata caccia di sussistenza la questione è differente. Nell'Europa centrale, però, siamo molto distanti dalla fattispecie. La nostra sensibilità è divenuta più ecologica, a volte di natura economica.

Quale potrebbe essere un fondamento etico?

Se sopprimo un cervo si tratta di carne di elevata qualità. Se uccido un animale selvatico dovrei anche essere tenuto moralmente a fare impiego della sua carne.

Qual è l'insegnamento etico?

Gli animali abbisognano dei loro habitat. L'impiego dei territori, però, viene ancora dettato dall'uomo. Noi costruiamo, vi trascorriamo le vacanze, facciamo escursioni, fotografiamo e utilizziamo le aree paesaggistiche in vario modo, quasi senza limiti. In questo modo connotiamo gli habitat degli animali selvatici creando difficoltà. La tecnica venatoria deve prendersi carico anche di far sì che gli animali selvatici possano mantenere i propri habitat.

In qual modo è possibile regolamentare le aree paesaggistiche ai sensi della selvaggina?

Sono necessarie aree di rispetto, zone di quiete, nelle quali rendiamo possibile agli animali selvatici ritirarsi. La Svizzera ci può dare l'esempio. Le zone di quiete valgono non solo per i cacciatori, ma anche per il turismo. Un esperto svizzero riferirà in merito a questi aspetti nell'ambito del corso di studio di etica applicata.

Abbiamo meno comprensione per la caccia rispetto all'allevamento di bestiame...

... si tratta solo della soppressione visibile di animali. Vi sono molte forme invisibili di come vengano uccisi gli animali. La carne derivante dall'allevamento intensivo, da trasporti di animali inadatti alla specie dovrebbero avere maggior valore dal punto di vista etico? A me sembra vi sia una morale sociale a due facce. Di giorno si parla contro la caccia, mentre di sera ci si gusta un piatto con bistecca o frutti di mare. Alcuni devono domandarsi: "lo, quanto sono

coerente?”. Il bestiame ci pone davanti ad altre sfide, ad esempio l'allevamento di bestiame.

Che cosa fornisce in concreto lo spunto per confrontarsi con la tecnica venatoria?

E' un dato di fatto che vi sia una sempre maggiore pressione sugli animali selvatici. Nelle aree vitali della selvaggina vi sono molteplici interessi umani, che sono in crescita costante. Sarebbe importante, pertanto, individuare delle regolamentazioni in merito.

Markus Moling

è professore ordinario presso lo Studio Teologico Accademico di Bressanone ed insegna filosofia anche presso l'Università di Innsbruck e l'Università di Trento. Nell'occuparsi di filosofia la sua visione è quella di "essere in grado di dare ordine alle cose, di integrare le esperienze nell'ottica del mondo e di analizzarle con la ragione".